

Pauro per Di Stefano Colpito da infarto il mito del pallone

«Saeta Rubia» ricoverato a Valencia
Non possibile l'operazione per un by pass

■ di Ivo Romano

RIMANGONO GRAVI le condizioni di Alfredo Di Stefano, leggenda del calcio ed attuale presidente onorario del Real Madrid, ricoverato in ospedale a Valencia per un infarto che lo ha colpito sabato notte mentre si trovava in casa di sua figlia per festeggiare il Na-

tale. Secondo fonti dell'Hospital La Fe di Valencia, dove la «Saeta Rubia» è ricoverato nel reparto di terapia intensiva, il paziente doveva essere sottoposto ad un'operazione a cuore aperto per l'impianto di un bypass, ma le sue attuali condizioni di salute non lo hanno consentito. L'operazione, fanno sapere i medici dell'Hospital La Fe di Valencia, sarà possibile solo quanto la sua situazione clinica sarà stabilizzata. La dottoressa Begona Balerdi,

medico del reparto, ha spiegato che «la pompa del suo cuore non funziona con la forza che dovrebbe avere, a causa della cardiopatia e delle lesioni riportate. Dovrà stare qui tutto il tempo necessario, e la situazione è grave anche se il paziente è in stato cosciente, anzi collabora ed è abbastanza tranquillo». Secondo un altro medico, Anastasio Montero, «Di Stefano è grave e dobbiamo mettergli uno strumento che aiuti il suo cuore a contrarsi. Per questo serve un bypass. Ci sono fattori di rischio, e l'evoluzione delle condizioni del paziente non è prevedibile: Di Stefano ha quasi ottanta anni, e da molto tempo è diabetico. In più ha già sofferto di patologie alle coro-

narie».

L'ex fuoriclasse de attuale presidente onorario del Real Madrid Alfredo Di Stefano è ancora in gravi condizioni nell'ospedale dov'è stato ricoverato dopo un infarto acuto al miocardio. Sabato mattina l'ex campione, un mito della storia del calcio, era stato portato in un altro centro ospedaliero, a Sagunto, da dove era poi stato portato a Valencia, nel reparto di Terapia intensiva dove si trova attualmente. Nell'ultimo bollettino medico viene specificato che «Di Stefano è affetto da sindrome coronaria acuta, con disfunzione ventricolare, e ha bisogno di assistenza circolatoria mediante contra-pulsazione intra-aortica». Un portavoce dell'ospedale, Manuel Cervara, ha specificato che «il paziente è cosciente e ci aspettiamo che migliori nelle prossime ore». I medici dell'ospedale La Fe di Valencia, sono dunque ottimisti e ritengono che le condizioni di salute dell'ex fuoriclasse argentino potranno permettere l'applicazione del bypass cardiaco nei prossimi giorni.



Alfredo Di Stefano in una recente immagine

IL CASO Brutti risultati, via tecnico e dt ma non basta
E ora è Bufera sul Real
Ronaldo: «Colpa nostra»

ALTRI TEMPI, altre storie, altro calcio. E altro Real Madrid, naturalmente. Chè all'epoca di Alfredo Di Stefano contavano i risultati più che i soldi, si puntava sull'estetica più che sul marketing. E la «casa bianca» mieteva successi, in Spagna come in Europa. Ora che il football s'è fatto industria, le cose sono cambiate. Poi c'è chi le interpreta in un modo e chi in un altro. Al Real attuano una politica tutta loro, senza eguali in altri angoli del pianeta. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: rari successi, tanti quattrini. Con un paio di eventi a sottolineare la peculiarità di uno dei club più prestigiosi del mondo, perfette dida-

scalie della gestione di Florentino Perez. Il recente sorpasso al Manchester United nella classifica delle società più ricche del mondo, un fiore all'occhiello, un vero e proprio vanto per il presidente delle «merengues». E poi il rovescio casalingo, patito all'ombra del mastodontico Santiago Bernabeu, contro il rivali di sempre, i «blaugrana» del Barcellona, col pubblico madrileno estasiato dalle prodezze di Ronaldinho, quasi «costretti» a una storia standing-ovation. Perché questo è il Real Madrid dei nostri tempi: ricchezza e crisi, soldi a palate e risultati da provinciale, corazzata da mercati finanziari e squadra all'in-

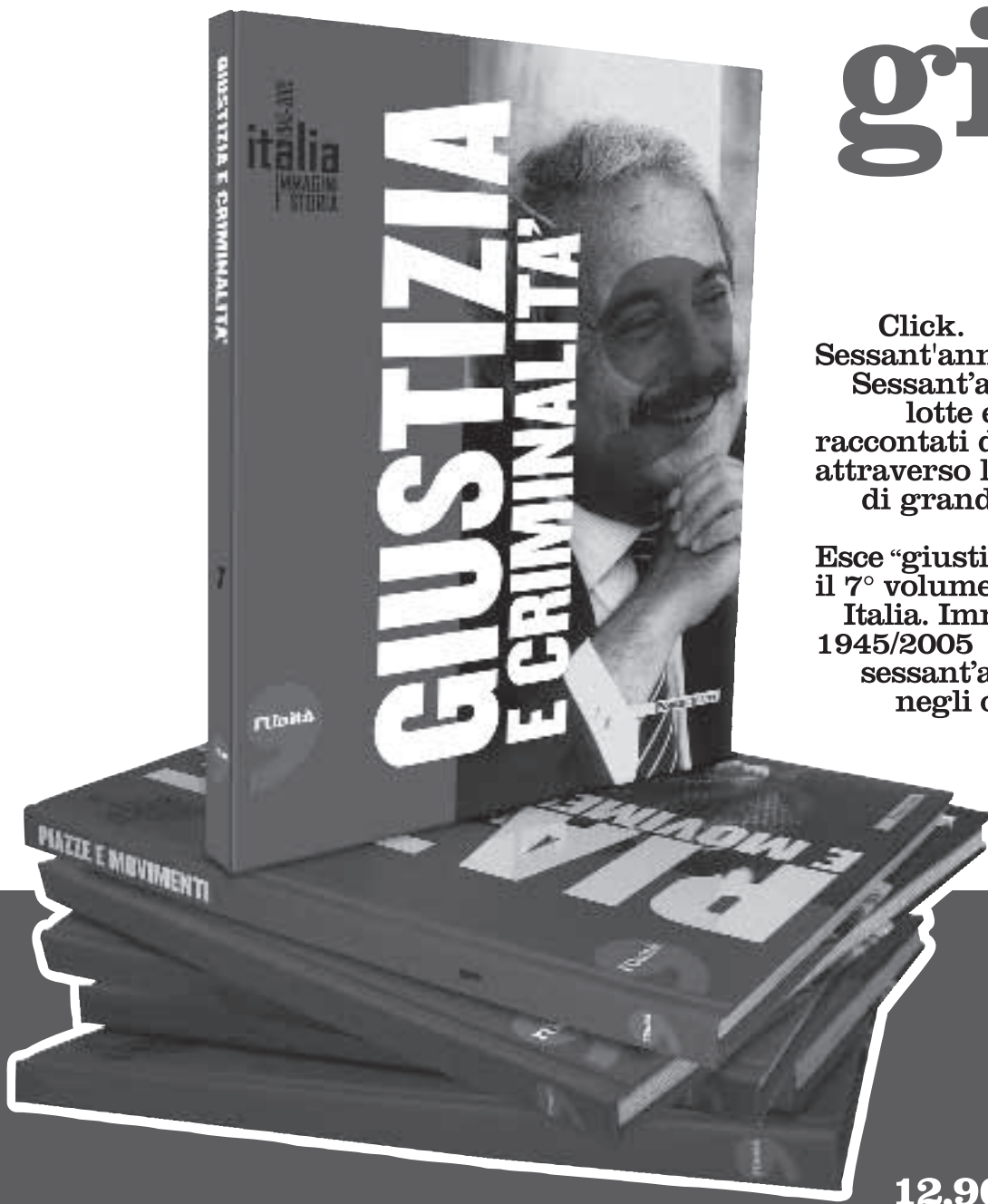
segna della mediocrità. Del resto, fuori dal campo qualche amicizia in alto loco ha contato più di ogni altra cosa: sei conti vanno alla grande molto lo si deve all'affare della Ciudad Deportiva, che senza l'aiuto di Aznar non sarebbe stato possibile. Sul prato verde, invece, i soldi contano, ma ancor più conta come li si investono. E il Real Madrid ha una strategia non proprio oculata. Un mare di quattrini spesi sul mercato, tutti nella medesima direzione. Ora magari arriverà anche Antonio Cassano, che manca giusto lui a completare il mosaico di punte, fantasisti, mezzali e chi più ne ha più ne metta. La tecnica innanzitutto, l'importante è che si tratti di giocatori in grado di fare cassetta, Ronaldo che ora recita il mea culpa («la colpa è di noi giocatori») e Zidane che festeggia la nascita del quarto figlio, il deludente Beckham e l'ultimo arrivato Robinho. Il resto non conta, né l'equilibrio tattico né qualunque altra alchimia calcistica. Così c'è chi cresce con gli «scarti» del Real,

come l'Inter, cresciuta grazie a gente del calibro di Cambiasso e Samuel. E chi (lo stesso Real) scarta difensori e mediani, per ammassare geni (o presunti tali) in quantità industriale. Normale, poi, che il piatto della classifica pianga: appena 29 punti in 17 giornate, solo 5° posto nella Liga a -11 dalla capolista Barcellona. E normale, come da un'antica legge del calcio, che a pagare siano gli allenatori: l'ultimo della serie, il brasiliano Wanderley Luxemburgo, sostituito dal carneade Juan Ramon Lopez Caro, un reggente a tempo, in attesa di chiudere la stagione senza ulteriori danni, prima di sferrare l'attacco a Wenger o Capello. Normale anche che Arrigo Sacchi (o, prima di lui, l'argentino Valdano) si sentisse come pesce fuor d'acqua, lui che dell'aspetto tattico ha fatto una filosofia di vita, prima di vederlo calpestato in quel di Madrid. Ma lì conta il marketing più dei risultati. Ma chissà cosa ne pensano i tifosi, loro sì che la crisi la sentono.

El Pais, sportivi 2005
Valentino Rossi terzo

MADRID Per la Spagna Lance Armstrong e Fernando Alonso sono stati i migliori sportivi al mondo del 2005. Il campione della bici americano e lo spagnolo iridato della F1 sono stati infatti i più votati secondo un'inchiesta pubblicata dal quotidiano El Pais. L'indagine, effettuata su oltre cento sportivi spagnoli, tra cui il capitano del Real Madrid, Raul Gonzales, lo stesso Alonso e il cestista dei Grizzlies di Memphis, Pau Gasol, ha incoronato il 7 volte vincitore del Tour de France con 28 preferenze. Alonso, che ha regalato il primo mondiale delle monoposto alla Spagna, ha chiuso secondo con 22 voti, davanti a Valentino Rossi che grazie al 4° titolo mondiale nella MotoGP è salito sul podio. Il campione di casa della F1 non ha invece avuto concorrenti sul territorio spagnolo: Alonso ha preso 38 voti.

fatevi una storia
giustizia e criminalità



Click.
Sessant'anni in piazza.
Sessant'anni di passioni,
lotte e coraggio
raccontati da illustri storici,
attraverso l'obiettivo
di grandi fotografi.

Esce «giustizia e criminalità»,
il 7° volume di
Italia. Immagini e storia
1945/2005
sessant'anni di storia
negli occhi di chi l'ha fatta.

in edicola
il settimo volume
dal 29 dicembre
con l'Unità

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità